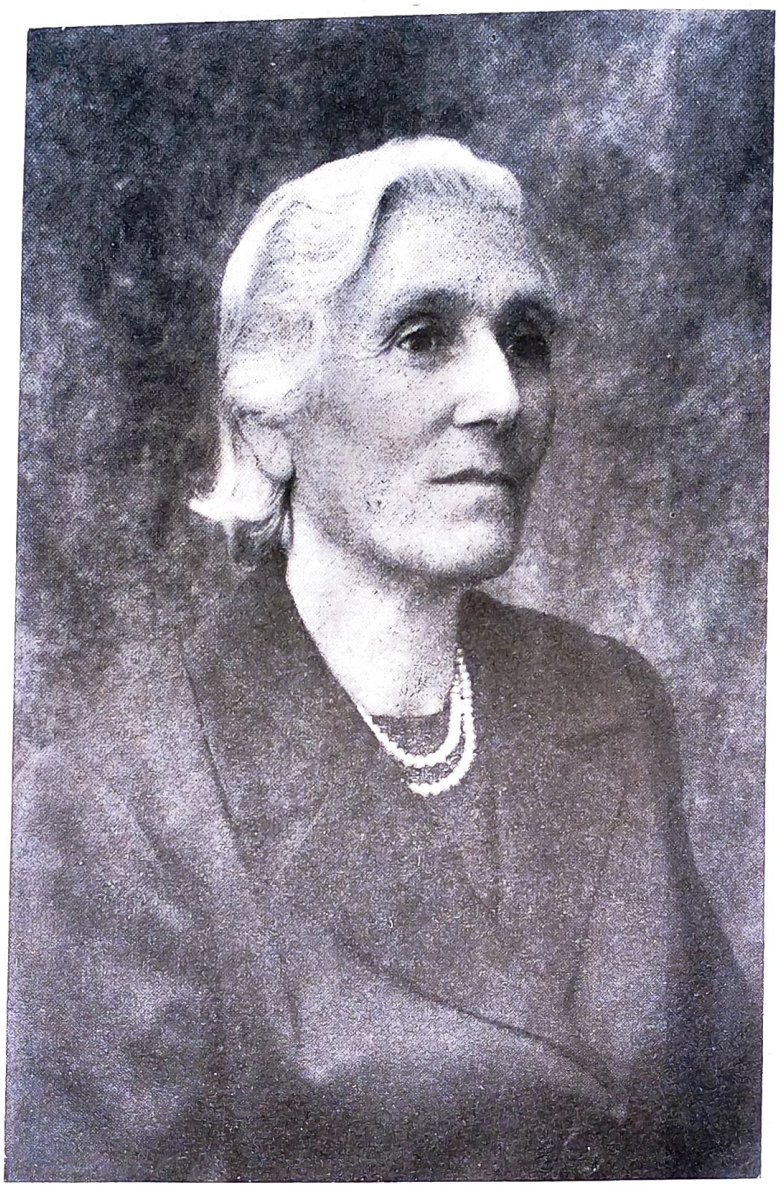
ROSINA BURTONE VUOLO

PERLE

RELATIONS LATINES

P E R L E



ROSINA BURTONE VUOLO

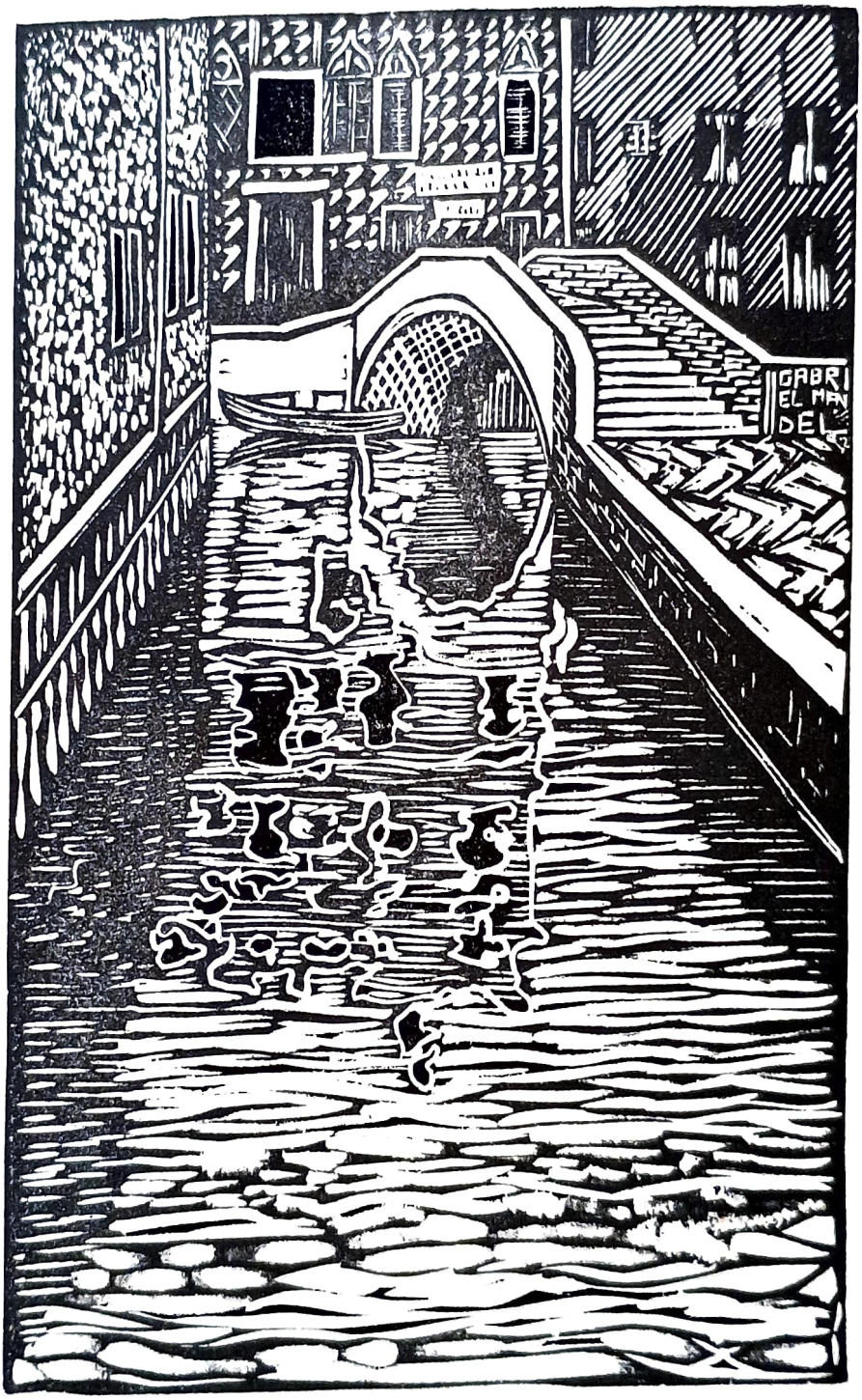
ROSINA BURTONE VUOLO

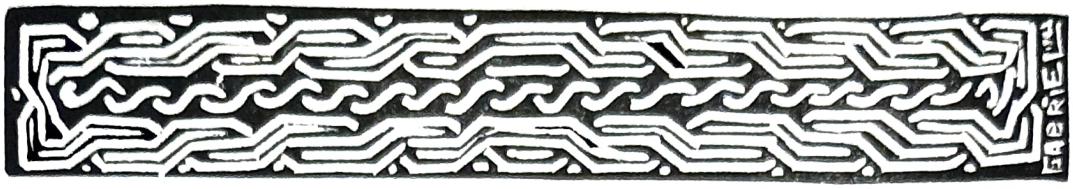
PERLE

RELATIONS LATINES

Via Marco d' Oggiono, 6
MILANO

Galleria Umberto Primo, 27
NAPOLI


GABRI
EL MAN
DEL



PREFAZIONE

Vivere per la poesia, vivere di poesia, comporta sempre una certa dose di abnegazione. Ma per Rosina Burtone Vuolo, non esiterei a parlare di vero e continuo eroismo.

Questa fragile donna, cui verrebbe fatto di tendere le braccia per sorreggerla e proteggerla, ha in sè una tale riserva di energia che raggia e si diffonde dai suoi versi, riuscendo a scuotere l'indifferenza apatica con la quale quest'epoca nostra considera le manifestazioni dello spirito.

Perchè Rosina Burtone Vuolo, non soltanto ha dovuto — come ogni artista — soffrire per esprimere i propri sentimenti, per estrinsecare la propria anima, per comunicare il proprio messaggio di bellezza, ma ha dovuto, con pazienza infinita, con infinito amore, foggiare da sè gli strumenti per l'opera sua.

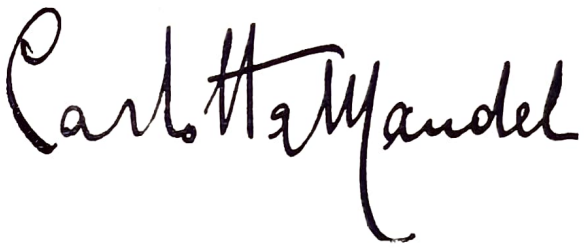
Del tutto autodidatta, non ha beneficiato d'insegnamenti già pronti nei loro facili schemi, non ha ricalcato orme già impresse dai grandi che ci hanno preceduto. Direi che Rosina ha « inventato » i suoi ritmi e i suoi modi, che tuttavia rispondono alle regole eterne della classica perfezione. Ed ha pazientemente, coraggiosamente, assiduamente affinato l'arte sua, fino a renderne il linguaggio schietto ed efficace, adorno e melodioso.

Dal suo primo volumetto, « Primule », a queste nuove « Perle », il cammino percorso è notevolissimo: non è necessario uno studio approfondito per convincersene. Ora, quest'ansito d'ascesa, questa sete di superamento, questa sicura vittoria, denotano senz'ombra di dubbio in Rosina Burtone Vuolo la « vocazione » autentica e la possibilità di grandi affermazioni future.

Certo il « premio d'incoraggiamento » a lei dato due volte dal Ministero della Pubblica Istruzione, non poteva esser meglio assegnato. Anche perchè la nostra poetessa gentile vive solamente di canto. Ogni libro da lei acquistato, ogni ora da lei dedicata allo studio della lingua e delle grandi opere di poesia, perfino il materiale, carta o penna, rappresentano altrettante rinunce a cose ritenute di solito indispensabili. Nel suo piccolo ritiro monacale, ella non ha bisogno di nulla o quasi: si nutre come gli uccellini del suo canto, si veste dell'umile saio di Santo Francesco, fratello suo di poesia spontanea e pura.

Di questo nuovo libro, non vi dico nulla. Lo avete innanzi a voi, vi accingete a sfogliarlo, a leggerlo. Ne gusterete la freschezza cristallina di sorgente, l'ingenuità schietta dell'espressione, la suadente armonia istintiva. E' dedicato ai bimbi... e bimbi ci fa in un certo senso ritornare, come per un prodigio, poichè in esso ritroviamo i nostri sorrisi perduti, i nostri slanci frenati, un po' delle nostre lontane illusioni...

Per i piccoli lettori, poi, queste « Perle» saranno altrettante sorsate d'aria pura, di cui si nutriranno le anime in formazione, i teneri intelletti aperti ad accogliere ogni sensazione, a lasciarsi plasmare e dirigere, con assoluta innocente fiducia, verso l'ignoto domani.



PIOGGIA D'APRILE

Nè tuoni, nè lampi, nè vento:
la pioggia d'argento
cadeva in aprile.

Diceva la terra assetata:
—Che dolce sorsata
mi viene dal cielo!

Cantava la rosa gentile:
— Che dono in aprile
il cielo mi manda!

Gioivano gli alberi in coro:
— Che fresco ristoro
discende dal cielo!

Cantava l'allegro garzone:
— Che dono, padrone,
la pioggia d'aprile!

AMARE

Voglio amare le stelle
che mi fanno sognare
e le lucciole belle
che palpitano chiare.

Voglio amare gli uccelli,
il sole, i fiori, il mare,
i monti ed i ruscelli
che inducono a cantare.

Voglio amare la vita
e renderla più bella
con la gioia infinita
che gli animi affratella.

LA STELLINA

Al mio lettino
una stellina
par sì vicina,
poi s'allontana.

Altre ne vedo
più piccoline.
Ma dov'è andata
la mia stellina?

Guardo dai vetri
in lontananza
con la speranza
ch'essa riappaia.

Ma la stellina
mira altre fonti,
valica i monti,
dà luce altrove,

sempre assetata
di cose nuove...
Certo non ode
questo richiamo.

Ed io la invoco,
stelluccia mia,
con vani accenti
di nostalgia.

L'ALBERO

L'anno scorso, nell'aprile,
ho piantato un alberello:
era un pesco sì sottile.
Guarda ora com'è bello!

E' già carico di fiori,
vi fa nido un uccelletto.
In un anno che splendore...
darà frutti... che diletto!

Nel mio piccolo giardino,
fra le cince e fra le rose,
questo albero piccino
mi offre tante belle cose.

IL PINO

Di fronte a la piazzetta
il pino gigantesco
profuma la chiesetta
con il suo aroma fresco.

Satura è l'aria greve
dell'incenso divino;
lenta cade la neve
sui verdi aghi del pino.

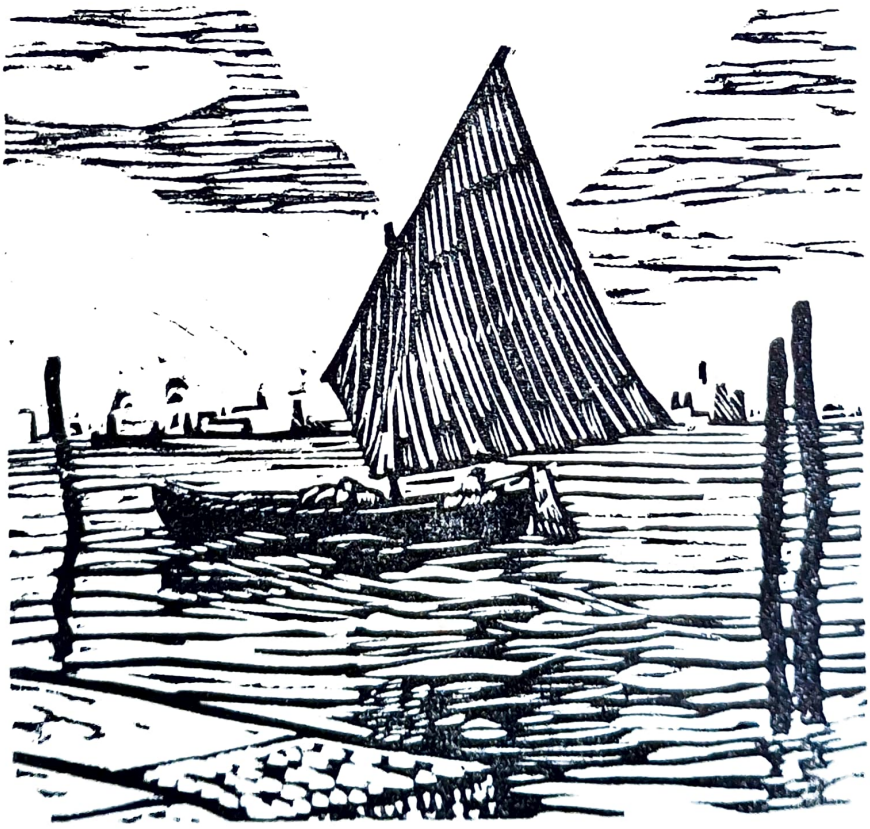
Crepita allegramente
il ceppo nel camino:
s'esala dolcemente
un profumo di pino.

LE PARANZELLE

Sul campo azzurro
del cheto mare
le paranzelle
vanno a pescare.

Vanno, guidate
dalla speranza,
pazienti, vigili
nella distanza.

Al sole estivo,
fra cielo e mare,
le bianche vele
si fan cullare.



C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta,
solo una volta,
un re d'un regno
che prese impegno

di non far guerre,
ma dare terre,
pane, lavoro,
monete d'oro.

Questo re buono
sedé sul trono
sereno e lieto,
e visse quieto.

La brava gente,
logicamente,
come si dice,
campa felice.

Ma fu una volta...
Solo una volta
tutto ciò fu...
e poi mai più.

I FIORI DELLA VIRTU'

Se si comincia all'alba
si raggiunge la vetta;
e se si inizia tardi,
la meta pur ci aspetta.

Per essere sicuri
della buona conquista,
pur di momenti duri
bisogna far provvista.

La virtù rifiorisce
con tre parole sole:
bontà, saggezza, amore.
Tre semplici parole.

Son fiori di sapienza,
corolle di virtù,
gemme che nella vita
puoi cogliere anche tu.

LA CORRIERA

Ogni giorno la corriera
va e viene, viene e va;
porta posta e passeggeri
dai paesi alla città.

Sale e scende la corriera
con le solite fermate,
con gli orari giornalieri
dell'inverno e dell'estate.

Passa sempre la corriera:
cambia a volte il conducente,
altre volte il fattorino,
e ancor più cambia la gente.

Tutti i giorni la corriera,
come il tempo, passa e va;
c'è chi parte, c'è chi arriva
da paesi e da città.

ARRIVA L'ESTATE

Quando dal ramo più folto
stride la bruna canora,
quel canto ci dice ch'è l'ora
dell'abbondante raccolto.

Con immutabile verso,
la bruna cicala beata
frinisce l'intera giornata
sotto il bel cielo più terso.

Densa di luce e calore,
ricca di frutti fragranti,
bionda di spighe raggianti,
ridi, o stagione d'amore!

ROSETO INCOLTO

Cespo di rose del giardino incolto,
sbocciato pur sotto il sole autunnale,
una mano benefica ti ha tolto
dalla tristezza del gelo invernale.

Cespo di rose, or ridi nella villa
ove una serra tiepida t'ha accolto;
e l'occhio che ti vede risfavilla
al rifiorire del roseto incolto.

L'AURORA

Vestita di rosa e vermiglio,
dall'ombra l'aurora s'affaccia
ed apre pian piano le braccia,
spandendo il dorato chiarore.

La terra ha un lievissimo fremito,
il mare s'increspa tranquillo.
Nell'aria va un suono, uno squillo,
un cantico nuovo d'amore.

Dal bosco un piumato cantore
soave, nel nitido incanto,
eleva un dolcissimo canto
di laude al Divino Creatore.

IL LIBRO

Amico dolce e caro
è il libro silenzioso
che insegna e ci distrae,
amico generoso.

Un buon libro fa bene:
come linfa vitale
rasserena la mente,
dono spirituale.

Potete riposare
con la buona lettura,
che sollievo sa dare
quand'è scelta con cura.

Leggere un libro buono
è fonte di dolcezza:
ci schiude meraviglie
di serena bellezza.

LA TERRA

Della buona terra compatta
il primo lavoro si inizia.
Ti donerà frutti e letizia;
la scopri ogni giorno più bella.

La terra dà cibo e bevande;
dà vesti, dai campi di lino;
dà legna, di pioppo o di pino,
che scalda alla fredda stagione.

E' l'umile terra che nutre
le pie, pazienti creature
che brucano verdi pasture
per campi o per balze solinghe.

In ogni stagione cangiante,
a buoni pensieri ci invita,
col senso di gioia anelante
che schiude le porte alla vita.

LA ROSA

La bimba felice
tendea le manine
a coglier la rosa.
Ma c'eran le spine!

Prendendo il bel fiore
si punse le dita
e pianse, stupita,
al primo dolore!

IL VENTICELLO

Sui giardini il venticello
muove i fiori, li accarezza,
mentre palpita all'ebbrezza
qualche foglia più leggera.

Va sul mare il venticello,
spinge l'onde e lieve danza,
prende e porta la fragranza
delle alghe alla riviera.

Sotto l'afa il venticello
spira appena, lieve brezza,
che prelude alla freschezza
riposante della sera.

L'ULIVO

Ulivo benedetto,
l'albero prediletto
tu fosti del Signore.

Gesù per meditare
si venne a ritirare
nell'orto degli ulivi.

Un solo ramoscello
di quest'albero bello
è simbolo di pace.

Per te la guerra tace
e porti ovunque amore,
rasserenando il cuore,
ulivo del Signore.

L'ARCOBALENO

Cessa la pioggia,
il sole appare,
s'eleva un arco
dal monte al mare.

Come un gran ponte
nel ciel sereno
svaria tra nuvole
l'arcobaleno.

Mirabilmente
s'era innalzato,
poi di repente
s'è dileguato.

Specchio dell'iride,
nessun pennello
potrà dipingere
quadro più bello.

DOLCE SOGNARE

Quando la montanina scese al piano
sul mar vide passare un bel veliero.

Restò a guardarlo, finchè fu lontano,
come a imprimerlo bene nel pensiero.

Tornata alla capanna sulla vetta,
la montanina sogna, spera e aspetta.

Sogna il cielo ridente e il cheto mare,
e il bel veliero nel suo lento andare.

Ma il mare, irato, cambia volto e umore
e il veliero è in balìa del suo furore.

IL GIOCO

Giocavano i bambini al girotondo:
« Giro, girotondo, com'è grande il mondo! »
cantavano i bambini tutti in coro
nel parco acceso di mimose d'oro.

Con cinguettio gentile, agili e belli
cantavano e sfrecciavano gli uccelli
e facevano anch'essi un girotondo
tra i rami verdi, sotto il sole biondo.

Un girotondo si snodava al piano,
un girotondo s'intrecciava al mare;
come per gioco, in cielo un aeroplano
continuava in tondo a rigirare.

NATURA IN FESTA

Apre il sipario il delicato aprile
sul paesaggio di sole e di colori;
è uno scenario splendido e gentile:
colline verdi, prati, campi, fiori.

L'aria risuona di trilli gioiosi
e dal monte alla cerula pianura
odi belati e cinguettii festosi.
Sorride e canta tutta la natura.

IL CONCERTINO

Mezzanotte! Un concertino
passa sotto il mio balcone
con chitarra e mandolino,
strimpellando una canzone.

S'allontana il concertino...
ma qualcosa resta in cuore:
come il riso d'un bambino,
come un petalo di fiore...

Canta il gallo mattutino;
salto fuori dal mio letto
e, pensando al concertino,
anch'io intono un motivetto.

IL PASTORELLO CAMBIA CLIMA

Quando ottobre se ne va
lascia i monti il pastorello;
segue il bordo del ruscello,
verso il piano scende già.

La sua mandria ora s'avvia
per raggiunger la pianura.
D'erba verde la pastura
per il gregge abbonderà.

Ma l'inverno anch'esso passa.
Rinverdiscono i bei rami.
Tra le fronde che richiami
e nell'aria che tepor!

Con ventate, pioggia e sole
ecco aprile e il tempo bello.
Con il gregge il pastorello
ai suoi monti può tornar.

BANCHI DI SCUOLA

Bambini, dai banchi di scuola
dipende il vostro avvenire;
accingetevi bene a sentire
del maestro la saggia parola.

Nell'aula, sacra come un tempio,
si svolge un lavoro giocondo
che poi darà frutto fecondo.
Del maestro ci guida l'esempio.

Dai banchi di scuola il sapere
vi fa degni di essere amati.
Più tardi, quei giorni beati
vi ricordano amicizie sincere.

IL FARO SUL MONTE

Nell'inoltrata notte,
quando più il buio pesa,
la chiesina del monte
ha una lampada accesa.

Chi è salito, per l'erta
giogaia aspra e rocciosa?
chi accese a Te la lampada,
Madonnina amorosa?

Una devota pia,
che non teme bufera,
per suscitar la fiamma
sale al monte ogni sera.

Quella luce lontana
che sul monte si vede
brillar nel buio fondo,
è un faro della Fede.

L'UMILTA'

Nella semplice grazia
v'è un profumo gentile
di delicati fiori
sbocciati nell'aprile.

E v'è nella dolcezza
un sorriso gioioso,
che si diffonde trepido,
consolante, armonioso.

Nella bontà c'è amore,
calor, delicatezza;
rallegra i cuori e gli animi
colma di tenerezza.

Ma più ancora che grazia,
che dolcezza e bontà,
una virtù si apprezza
che si chiama: umiltà.

CATTEDRALI DI MONTI

Apre i solenni monti
l'iridescente aurora;
poi il sole li indora
e li irradia di luce.

O bei templi grandiosi
dalle cime sublimi,
dalle aure divine,
dall'intocco candore!

Monti: cime romite
di silenzio e purezza,
di potenza e grandezza,
siete templi di Dio.

Lenta lenta la sera
scende, ammantata d'ombre,
e con mano leggiera
ecco i templi richiude.

E' ARRIVATA LA PRIMAVERA

Trilli sui tetti, cinguettii, richiami:
gli uccelli si radunano a convegno.
Altri il concerto seguon con impegno,
dagli orti e dai giardini, sopra i rami.

La principessa è venuta dal mare,
scortata da svolii di rondinelle...
Uscite tutte, su, bambine belle,
mettete un nastro sui capelli d'oro!

I prati sembran tutti accese aiuole,
svariano al vento i colori più belli.
O pittori, venite coi pennelli
e i cavalletti, fin che brilla il sole.

Limpido il cielo; sul mare un sussurro
ancora passa, un brivido leggiero.
Palpitan l'ali bianche d'un veliero
che solca, calmo, quell'immenso azzurro.

AVE MARIA

Ave Maria,
mistica rosa,
Madre pietosa,
fiore del Libano.

Ave Maria,
speranza nostra,
benigna mostra
a noi il cammino.

Ave Maria,
stella dei mari.
Serena appari
nella bufera.

Ave Maria,
sul mondo splende,
arde, s'accende
il tuo bel viso.

Ave Maria,
fulgida stella:
la navicella
guida per noi!

SAN FRANCESCO

Santo Francesco
sopra la terra
cantò la pace,
placò la guerra.

Tutto egli amava
nella natura:
i fiori, l'erbe
e l'acqua pura.

Aiutò tanto
i poverelli
ch'egli chiamava
propri fratelli.

Umile visse
in castità;
fu tutto fede
e carità.

Egli fu il Santo
del puro amore:
Figlio diletto
fu del Signore.

IL LAURO

Davanti alla piccola casa,
con lucida fronda turchese,
c'è l'albero più bello del paese.

Risplende alla gloria del sole
e freme alla pioggia d'argento;
gentile dona il suo profumo al vento.

Soffre ogni artista, ma sogna,
nei voli più alti e radiosi,
d'esser cinto da quei rami gloriosi.

POETARE

Quando canto e scrivo versi
il mio cuore si trasforma:
sogno, eppure sono desta;
tutto prende un'altra forma.

Irradiata di dolcezza,
inondata d'armonia,
sento tutta la bellezza
che ci dà la poesia.

IL VIAGGIO DEL FIUME

Scende il fiume giù dai monti;
e scorrendo sotto i ponti,
sempre va...

Per le valli, fra i boschetti,
per villaggi e paesetti
corre e va...

Passa in mezzo alle città;
fugge lieto e non lo sa
dove va...

Ed infine, giunto al mare,
la sua onda vi scompare:
più non va...

IL VIOLINO

Suona il violino... Intenerito il cuore
ritrova un valzer della primavera;
freme il violino a quel valzer d'amore.

Il cuore piange rievocando invano:
— Dov'è la spensierata capinera
che cinguettava sotto il ciel lontano? —

Tace il violino, ma non tace il cuore
che, ricordando, ancora invano spera;
il cuor non tace: piange il suo dolore.

VENDEMMIA

Il sole d'autunno fa gioco
nel ricco scenario campestre,
nei solchi, fra i tralci e le ceste
dell'uva dorata.

Vendemmia l'allegra brigata
per balze, pianori, giogaie.
I canti son lieti sull'aie,
chè buona è l'annata.

I grappoli turgidi splendono
e paiono un dono divino.
Si pensa già al mosto ed al vino
e gli occhi s'accendono.

IL PRIMO SALUTO

Quando ti svegli al mattino
saluta, o bambino,
il Divin Creatore.

Saluta il babbo e la mamma;
ravviva la fiamma
per essi nel cuore.

A scuola, saluta il maestro;
sii vigile e destro
ed ama il dovere.

Saluta con gioia il lavoro:
è il più bel tesoro
che l'uomo può avere.

GLI IMPREVISTI DI MARZO

Dove vai, o bimbo bello?
Corri a scuola senza ombrello?
Non sai marzo che può far...

Dove vai, o pastorello?
Stai attento! Quel monello
del bel marzo vuol scherzar!

Dove vai, o pescatore?
Non lo sai quale furore
là sul mare puoi trovar?

Lo sappiamo certo tutti:
doni belli e doni brutti
ci fa marzo pazzerello,
capriccioso e sventatello.

BENVENUTO ALL'ANNO NUOVO

Anno nuovo, ben arrivato!
Dimmi: che cosa mi hai portato?
Spero tanti doni belli
per me e per tutti i miei fratelli.

Anno nuovo, colma il cuore
di bontà, saggezza e amore,
di delizie, di dolcezza,
di virtù, di tenerezza.

Sono questi i doni belli
per me e per i miei fratelli;
sono questi i più bei doni
per i bimbi cari e buoni.

L'ISOLA D'ORO

C'è un'isola d'oro che appare e dispare;
d'oro i castelli, le ville sontuose,
lussureggianti di palme e mimose:
un lembo d'oro ridente sul mare.

Oro abbagliante di plaghe incantate
non mai raggiunte da navi o vascelli,
dove in lussuosi, dorati castelli,
vivono, in veste di sole, le fate.

DOMENICA SOTTO LA PIOGGIA

Oggi è festa e fuori piove.
Che domenica noiosa!
Stare in casa a far che cosa?
Questo proprio non mi va!

Questa pioggia fitta e lenta
non la smette certamente...
Un'idea mi viene in mente:
me ne vado a passeggiar.

E la pioggia picchia picchia
sull'ombrello, sulla strada.
Luccicar fa la contrada.
Che delizia essa mi dà!

Torno a casa verso sera:
è finita la giornata,
e la noia l'ho scacciata
con il mio filosofar.

SOTTO LE STELLE

Stelle e luna ci fan da riflettori
mentre vaga lo zeffiro sul mare;
i monti son silenti spettatori.

Danza giù nella valle un ruscelletto,
con ritmo cadenzato, nella notte;
nuotano i cigni sul calmo laghetto.

Fremono i gelsi, fremono i palmeti
alle soavi armonie del creato
e dolci versi scrivono i poeti.

CANTO D'USIGNOLO

Tra le fronde un usignolo
gorgheggiando canta amore
e la bimba dal giardino
ode il suo canto divino.

Canta ancor, dolce usignolo!
Questo tuo canoro assolo
quanta gioia ci sa dare:
ogni cuor sa ritemprare.

Tra le fronde l'usignolo
canta (o piange?) solo solo.

L'ALLODOLA

Col canto che si snoda
nella rosata aurora,
la lodola canora
su nel cielo Iddio loda.

Mezzodì! Sotto il sole
la lodoletta spazia
e nulla chiede o vuole:
del suo canto si sazia.

E ancora canta, a sera,
con accorato amore,
l'allodola leggiera,
per il giorno che muore.

GLI EROI DELLO SPAZIO

Vanno i missili pel cielo,
per gli spazi silenziosi,
per i vuoti vorticosi
vanno i prodi in folle volo.

Per il cielo senza approdo,
fra misteri siderali,
sulle navi spaziali
compiran la grande impresa.

Son pionieri valorosi,
che dal cielo avranno gloria:
brilleranno, nella storia,
come gli astri luminosi.

ADOREMUS

I cieli immensi cantano
la gloria del Signore;
in terra i cuori celebran
la festa dell'amore.

In ogni chiesa adorano
il Sovrano Bambino;
in ogni casa un simbolo,
un ceppo nel camino.

Cantano le campane
con insolita festa
e nella notte chiara
il mondo si ridesta.

Venite! E' nato, è nato
il Sovrano Bambino!
Venite! In cielo splende
il grand'Astro Divino!

I cieli immensi narrano
le glorie del Signore
in terra i cuori cantano
fede speranza amore.

PREGHIERA DEL MATTINO

Signore, la mia preghiera
ti offro, unita al lavoro:
un umile fior di brughiera
e un lieto inno canoro.

L'intera giornata ti offro
in essa è tutto, o Signore:
le gioie e le pene che soffro.
C'è tutto lo slancio d'un cuore.

Sono tuoi doni, o Signore,
le bellezze ch'io vedo d'intorno.
Inondata da tanto splendore,
più mio ti sento ogni giorno.

I MIEI AMICI

Miei amici prediletti
son due gatti, gli uccelletti
e una semplice gallina
che fa l'uovo ogni mattina.

Coccodè mi fa l'ovetto,
un concerto gli uccellini,
i micetti le moine.
Quale accordo più perfetto?

Nel giardino ho piante e fiori,
nel mio regno son regina;
dagli amici ho canti e onori.
Quale pace cristallina!

CAMPANE A SERA

Quando senti della sera
la campana rintoccar,
cena, e, detta la preghiera,
vai a letto, non tardar.

Dormi e sogna, bimbo mio,
mare verde e cielo blu;
le stelline, accanto a Dio,
fanno veglia di lassù.

IL FAZZOLETTO

Guardate, amici cari,
questo bel fazzoletto:
l'ho preso stamattina
da dentro il mio tiretto.

Nessuno ne possiede
uno che sia l'uguale.
Questo è di seta pura,
del tutto originale.

Lo ricevetti in dono
quand'ero giovanetta,
lo mostro con orgoglio
ora che son vecchietta.

GUIDARE

Come vorrei provare
l'ebbrezza di guidare

un velivolo in volo!
Comunicare solo

con l'azzurro del cielo,
senza l'ombra d'un velo,

con tutta la natura,
senz'alcuna paura;

nell'altezza sublime,
oltre tutte le cime,

sola, con il mio verso,
vibrar nell'universo...

IL GREGGE

Pel verdeggiante prato,
dondolando il campano,
va il bel gregge guidato
dal mandriano.

Nel ruscello la torma
beve alle fresche acque.
Segue degli altri l'orma
quel ch'ieri nacque.

Sotto piante frondose
sostano a riposare
le greggi numerose
nel meriggiare.

Mi vien da inginocchiarmi
la sera al lor passare.
Il pio gregge sa farmi
ben meditare.

IL DONO

Nel chiaro mattino
d'un vivido maggio
mi giunge un messaggio:
lo porta un bambino.

Che splendido dono!
Son rose di maggio,
fiorite col raggio
del sole, al mattino.

— Solingo poeta,
diceva il messaggio,
son rose di maggio
te le offre un piccino! —

IL GABBIANO

O gabbiano, bell'aviatore,
dove diretto sei nel tuo volo?
T'alzi dal lido senza rumore,
sperso nei cieli vai solo solo.

Ti lasci dietro la baia quieta,
alla buriana incontro vai,
sempre volando senza una meta...
E, pur stremato, no, non ristai.

IL LAGO

Mentre dorme sereno
l'incantevole lago
ecco un fremito vago
che soave lo sfiora.

Chi lo accarezza? E' il vento
che lo smuove leggiero
e lo scuote severo
se nostalgico appare.

Erbe ed alberi intorno:
son vetrici ed ontani.
Verdi, fertili piani,
silenziosi e sereni.

Sulle rive melmose,
musco ed alghe, tra pietre
sommerse e limacciose
in una dolce quiete.

LE MARGHERITE

Son fiorite nei prati
le prime margherite.
Bambine, su, venite,
osserviamole insieme.

Il lor muto linguaggio
ci parla d'innocenza,
di bontà, di pazienza,
di beltà, di candore.

Sfogliandole esse dicono
il segreto d'un cuore,
la certezza d'amore
che chiara si rivela.

Sono timidi fiori,
hanno forma di stelle;
d'oro i piccoli cuori,
sono candide e belle.

MISTERO

Le cime delle vette son protese
verso il divino cielo luminoso;
e le meteore passano, sospese
sopra il vortice immenso e silenzioso.

Il mare, calmo, mormora: mistero...
mistero, negli spazi senza fine.
Treman le stelle e splendono, divine.
La mente indaga a ricercare il Vero.

ROMA

O Roma, città prediletta,
sii tu benedetta
nei secoli ognor.

O Roma, per te unica al mondo,
un canto giocondo
s'eleva dal cuor.

Sei fulgida d'arte e di gloria
di luce e di storia,
di martiri ancor.

Eterna, illustre, grandiosa,
mirabile cosa
nel nome tuo è amor.

Sei gemma del mondo, che brilla,
sei viva scintilla
di fede e d'ardor.

CANTARE

Voglio cantare pel monte e pel piano,
come cantavo nella giovinezza.
Il passato è passato, è già lontano:
ogni età porta in sè la sua bellezza.

Voglio cantar sulle rive del mare,
come cantavo alla stagion più bella,
allor che sulla riva, all'albeggiare,
lieta aspettavo quella paranzella.

Voglio cantare a tutta la natura,
con l'amore spontaneo d'un uccello,
un poema di gloria lieta e pura,
come armonioso e chiaro è uno stornello.

L'AEREO

Spicca l'aereo il volo
sulle ali d'argento.
Solca le nebbie e il vento,
solo.

Nel metallico guscio
dell'aquila splendente
s'ode un lieve frequente
frùscio.

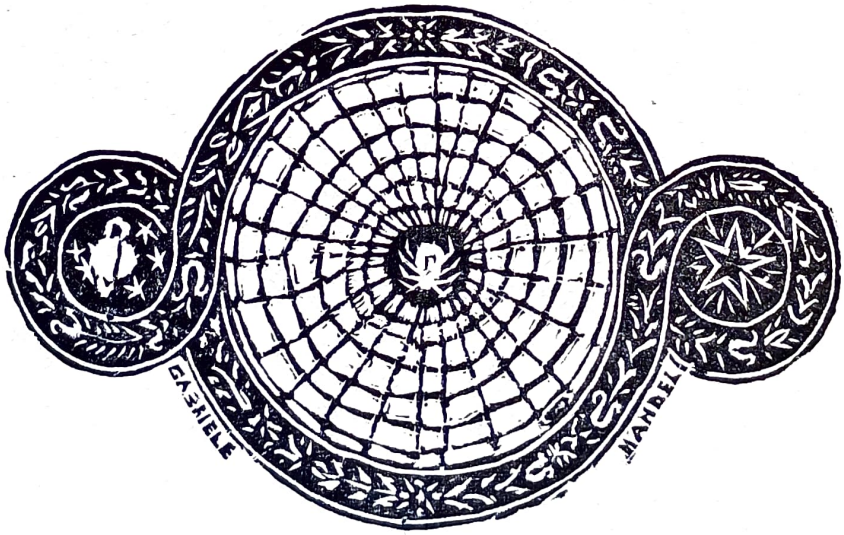
Da terra si sorveglia
senza un'interruzione
e la radio stazione
veglia.

Vinta la notte, splende
il sol sull'atterraggio;
felice l'equipaggio
scende.

OPEROSITA' GIULIVA

Ride l'azzurro del cielo e del mare,
brillano i monti di porpora e d'oro;
ferve la terra al ritmo del lavoro,
dai campi ai borghi e sulle sponde chiare.

Di bimbi e rondini gara festosa,
battiti allegri di cuori e motori,
motivi densi di luci e colori
rendon giuliva la vita operosa.



IL SOGNO

La nuvoletta rosa
correva senza posa
portandomi pel cielo.

Quale dolce sorpresa
viaggiar così sospesa
come un'aquila d'oro

sulla nave d'argento
comandata dal vento,
diretta verso Giove.

Ma il pilota distratto
cambia rotta d'un tratto...
E' svanito il bel sogno

e mi desto, stupita;
la crociera è finita:
dormivo nel mio letto!

SOLE DIVINO

Quando s'affaccia al mattino
il sole divino
nel primo fulgor,

indora le vette dei monti,
sorride alle fonti
specchiandosi ognor.

Dilaga per piani e per rade,
per piazze e per strade,
baciando ogni fior.

S'infiltra da porte e finestre:
le case ridesta
con luce e calor.

Sui prati e sull'onde,
per lidi e per sponde,
riscalda ogni cuor.

CADE LA NEVE

Dalle eccelse montagne
danzando vien la neve;
e con cadenza lieve
scende sui colli.

Bianche piume, ventagli,
miriadi di farfalle
volano nella valle,
cadon soffici e molli.

Campi candidi e immani,
lenzuola sopra i tetti,
sugli alberi merletti
e guantoni alle mani.

La candida fata
ovunque è passata:
sul mondo, per un attimo
ha spento il traffico.

BREVE VALZER

La vita passa come un bel miraggio,
palpita il cuore in un valzer confuso,
trepidando d'amore danza illuso...
Ma vien la sera e tutto si fa grigio.

Palpita il cuor di gioia e di dolore;
sol nei ricordi splendono armoniose
le immagini passate, frettolose...
Deluso spera ancor, povero cuore!

LA MERIDIANA

Ai primi albori,
melodiosi
suoni gioiosi
son le campane.

Giù nelle strade
pullula intorno
del nuovo giorno
il gran via vai.

Lassù, maestosa,
la meridiana
guarda altezzosa
la folla umana.

Scorróno lievi
l'ore del giorno:
il mezzogiorno
ben presto giunge.

Il pomeriggio
passa veloce;
con lieve voce
chiama la sera.

Scende la notte,
passa la ronda:
la baraonda
s'è dileguata.

La città dorme.
La meridiana
veglia l'umana
gente dolente.

PREGHIERA

O Signore presente ogni istante,
nel silenzio t'invoco smarrita:
canna al vento è, Signor, la mia vita.
Non piegarla: la terra l'opprime.

Tu, Signore, sorreggi il mio passo,
tuo volere è la nostra salvezza.
Senza Te non sarà sicurezza,
senza scopo la vita sarà.

O Signore, riempi i miei occhi
di tua luce divina, sublime,
fa ch'io guardi alle altissime cime
ove il Padre celeste si sta.

RISVEGLIO

Quando la primavera
risveglia la natura
gli alberi si vestono
di nuova fioritura.

In mezzo al prato, fiori
variopinti, brillanti,
di profumi fragranti,
festosi di colori.

Di nebbia smeraldina
s'ammanta la foresta:
la quercia secolare
si scuote e si ridesta.

Gorgheggiano le fonti,
sussurrano i ruscelli;
le farfallette danzano,
cinguettano gli uccelli.

La terra, il cielo, il mare,
son tutti uno splendore:
canta, sorride e palpita
la gioia in ogni cuore.

LA FAMIGLIA

La famiglia è un dolcissimo asilo
circonfuso di tenero amore.
Intessuta di fede e d'ardore
è la grazia vivente di Dio.

La famiglia è un'isola sacra
corazzata di forza e purezza;
è l'immagine della saggezza,
è perfetta di serenità.

La famiglia è quel bel focolare
che Iddio Padre concesse ai suoi figli.
Ci protegge da oscuri perigli
con l'accordo comune e sincero.

Dolce nido di gioia e di pace,
inondato di luce e di sole
dove sempre fioriscono aiole
in cui sbocciano tante virtù.

ALLA NONNA

Dolce nonnina che mi raccontavi
la favola dell'orco e pulcinella,
della fatina bella,
mentre sulle ginocchia mi cullavi,

oh, quante cose mi ricordi ancora,
dolce nonnina dai grandi occhi stanchi!
Ed ora che mi manchi
ti cerco nei tramonti ed all'aurora.

Dove ne andasti tu, nonnina bella
che con amor mi guidavi per mano?
Ora che sei lontano
ti cerco, a sera, in qualche chiara stella.

E ti rivedo tremula e lucente
illuminare l'aspro mio cammino.
Or, dal cielo divino,
tu vegli su di me, serenamente.

SALERNO

Bella Salerno che ti affacci al mare
specchiandoti nell'acqua cristallina,
cangiante di colore spesso appare
la tua immagine splendida, divina.

Bella Salerno, nitida, gioiosa,
del giardino d'Italia accesa aiuola,
al Tirreno t'affacci luminosa,
tu della medicina antica scuola.

Bella Salerno, nobile e tranquilla,
dolce miraggio delle cose care,
quando il creato nella notte brilla
sotto le stelle accendi le lampare.

Salerno, ti saluto col mio canto,
col cuore che ama ogni bellezza pura,
stupendo paradiso d'ogni incanto,
alto prodigio di madre natura.

I GUFI

I gufi, tetri uccelli della notte,
vanno in picchiata, senza far rumore;
gracchian, dai boschi folti e dalle grotte,
con gran fragore.

Leggende popolari hanno ispirato
in ogni tempo questi strani uccelli
che s'annidan nel muro diroccato
d'alti castelli.

Son disprezzati, eppure il bene fanno
quei rapaci, notturni cacciatori,
evitando alla terra spesso il danno
dei roditori.

IL GIRO DEL MONDO

Sulla deserta spiaggia
fantasticavo sola,
mentre tranquilla l'onda
i piedi mi lambiva.

Un piccolo battello
ormeggiato alla riva
mi faceva pensare
ad un giro del mondo.

Sognavo lidi e sponde,
baie, rive incantate,
su quel letto di sabbia,

sotto il cielo di perla,
attraverso gli oceani
col piccolo battello.

LA FELICITA'

La scorsi quand'ero bambina:
veloce passò a me d'accanto.
Volevo fermar la divina...
svanì col suo splendido manto.

Fanciulla, di nuovo m'apparve,
vestita con perle d'oriente;
io mossi a incontrarla. Scomparve...
Il cuor la invocò inutilmente.

Più tardi, al tramonto, s'affaccia
ridente; le tendo la mano...
Dilegua... ne cerco la traccia,
la inseguo, lontano lontano.

Nel sogno, la dolce chimera
non scorgo, per sempre perduta.
Fermata a me accanto non s'era:
tre volte l'avevo veduta...

Tre volte sfuggì: a me bambina;
fanciulla, ai miei sogni d'amore;
ed or, sulla ripida china...
Conobbi soltanto il dolore.

CASETTA NELLA VALLE

C'è una casetta bianca nella valle,
in mezzo ai fiori e a voli di farfalle.

Fra lo smeraldo verde degli abeti
giocano i bimbi spensierati e lieti.

Il babbo è guardacaccia dei dintorni,
spesso egli porta a casa tordi e storni

e la mamma ne fa manicaretti
per lui e per i cari figlioletti.

Giù nella valle la bianca casetta
è circondata di gioia perfetta.

Fra lo smeraldo degli annosi abeti
crescono i bimbi spensierati e lieti.

VACANZE PREMIO

Ecco il premio! La vacanza
che ho aspettato ansiosamente,
che ho sognato intensamente.
S'è avverata la speranza.
Vo' a San Vito di Cadore,

a scalare le montagne,
a sciar con le compagne
sulle nevi del Cadore.

A scoprir qualche laghetto,
a cercare stelle alpine,
a spedire cartoline
agli amici, con affetto.

A far nuove conoscenze,
parlar di letteratura,
ammirare la natura
nelle mille sue sequenze.

Ho la grazia di godere
questo premio di vacanza
ch'era solo una speranza...
queste gioie sane e vere.

LA NAVE

Sembra smarrita nel gran mar turchino
la nave, mentre segue la sua rotta
sotto un cielo di perla e d'oro fino.

S'increspan l'onde e passano via lente,
sfiorate dalla brezza della sera,
fra luci tenui ed ombre sonnolente.

Ogni chiaror dilegua piano piano:
il sole s'è nascosto all'orizzonte.
Anche la nave è scomparsa lontano.

Scende la notte sul verde giardino,
deserta è l'ampia distesa del mare,
ma la nave prosegue il suo cammino.

PASSEGGIATA IN CAMPAGNA

Passeggiavo a mezzogiorno
per il viottolo campestre;
i cespugli di ginestre
profumavan l'aria intorno.

La campagna in verde ammanto
palpitava d'allegria;
trilli e voci in armonia
s'accordavano nel canto.

Mormoravano le fonti
ed il fiume era d'argento.
Nel meriggio sonnolento
saldi e grigi erano i monti.

Giunse un'eco grave, intanto,
con i palpiti del vento:
la campana del convento
mi distolse dall'incanto.

RIVERBERI AL TRAMONTO

Mentre il sole declinava
una striscia chiaroscura
cielo e mare separava,
come tenue sfumatura.

E più in alto le erte e i clivi
dal riverbero affioravano.
Sulle querce e sugli ulivi
i riflessi scintillavano.

Timidetta già una stella
s'accendeva silenziosa...
poi un'altra, ancor più bella,
nella sera prodigiosa.

Vien la luna a illuminare
lo spettacolo grandioso;
lo sciacquio lento del mare
è un sospiro misterioso.

O mutevole natura
sempre bella e generosa,
tu ci dai la gioia pura,
per te palpita ogni cosa.

FONTANELLA DI MONTAGNA

Dalla pietra scaturita,
sgorghi gelida, feconda,
ricca, limpida, gioconda;
il tuo canto a bere invita.

Vena d'acqua scintillante,
dono pio della natura,
cristallina, fresca e pura,
sei ristoro al viandante.

E zampilla la sorgente,
qui celata fra le cime,
fonte vivida, sublime,
fra alte cose rilucente.

CONTEMPLAZIONE

Fine d'agosto; sull'acqua verdastra
mi dondolavo, dentro una barchetta
ancorata vicino a un'isoletta.
Il mare ampio pareva una lastra.

Le rocce frastagliate e scintillanti
avevano bagliori di gioielli
favolosi, i colori più sgargianti,
gettati là da magici pennelli.

Le agavi e i lentischi, piano piano,
curiosi s'affacciavano sul mare;
danzavano riflessi più lontano;
il sole stava ormai per tramontare.

E già l'azzurro e il verde scoloravano,
passando al bruno, in lento mutamento;
anche l'onda cambiava movimento
e le rocce fantasmi diventavano.

Nel cielo vellutato che incupiva
era tutto un mirabile lavoro
di stelle ricamate a punti d'oro.
E l'anima rapita si smarriva...

LE QUATTRO STAGIONI

Nel cielo tutto azzurro
ride beato il sole;
profumano i giardini
di rose e di viole:
è la queta, gentile
aura primaverile.

Fulgido il sole raggia,
glorioso, trionfante
festa è fra cielo e terra,
di gioia traboccante:
squillan piene, beate,
le note dell'estate.

Nuvole grigie e bianche
vagano per il cielo;
lieve la brezza agita
i fiori sullo stelo:
un brivido ci assale
con il vento autunnale.

Nell'aria fatta scura
non più voli gioiosi;
alberi scheletriti,
monti e piani nevosi:
e soffia il maestrale
sul deserto invernale.

LODIAMO IDDIO

O gigli dei campi, vibranti la sera
all'aure fragranti, di fragile vita,
donando il profumo alla valle assopita,
lodate il Signore di tanto splendore.

Uccelli di piume leggiere, iridate,
che a sera dormite nei soffici nidi
e il giorno spaziate con canti e con stridi,
nel libero volo il Signore lodate.

O stelle del cielo, pupille divine,
serene fissate il minuscolo mondo
che va, senza posa, nel suo girotondo:
il vostro fulgore sia lode al Creatore.

O uomini tutti, pel dono sublime,
il soffio di vita che porta dal nulla
un nuovo vagito alla trepida culla,
lodiamo il Signore dal fondo del cuore!

LO SCANSAFATICA

Bambini, vi voglio narrare
una semplice favola antica.
Un uomo pensava di fare
il mestier dello scansafatica.

Un giorno bussò dal compare,
il seguente andò dal fratello
per chiedere bere e mangiare;
e dato gli fu questo e quello.

E poi ritornò con frequenza,
ne fece una vera abitudine;
ma non ritrovò l'accoglienza:
rifiuti provò e solitudine.

Girava, indolente e confuso,
in cerca d'un facile pane,
finchè a mani vuote, deluso,
capì ch'eran fisime vane.

Si mise a cercare lavoro
e volle imparare un mestiere.
Ne trasse guadagno e ristoro,
fu accolto con belle maniere.

Bambini, la favola dice
che un sacro dovere è il lavoro:
se l'uomo lo fa con amore
sarà rispettato e felice.

BABBO NATALE

Babbo Natale, l'atteso vecchietto,
vien sorridente fra tanto splendore,
bianca la barba, scarlatto il giubbetto,
par far più lieta la festa d'amore.

Vien puntuale, con l'astro divino,
giunge a inondare di gioia ogni cuore;
annuncia: « E' nato il Sovrano Bambino;
là, nel presepe, è il Divin Redentore! ».

Babbo Natale, col sacco pesante
colmo di tanti bellissimi doni,
va senza posa, solingo viandante,
per far felici tutti i bimbi buoni.

Un ceppo sfrigola in ogni camino
in questa notte di santi prodigi.
Seguita il lungo, amoroso cammino
Babbo Natale, pei viottoli grigi.

SOTTO I MARI

Sostavo alla riva, curiosa
di quanto scorgevo nel fondo.
Misi la maschera e ansiosa
mi tuffai a esplorare quel mondo.

Fervea, negli abissi, la vita:
grotte, piante, vallate, canali.
Un'asteria sfiorai, di sfuggita,
e alghe, pesci, poi strani animali...

Un brivido... quando tornai
a galla sull'onda increspata
stordita lassù mi trovai,
la testa confusa, assordata.

Le orecchie ronzavano forte
e tutto vedevo girare...
Bambini, si rischia la morte
se a lungo si sta in fondo al mare.

PASQUA DI RESURREZIONE

Il campanile in festa
manda squilli gioiosi;
cinguettano gli uccelli
con trilli più armoniosi.

Raggia ridente il sole
sui verdeggianti prati;
nelle splendide aiole
che fiori profumati!

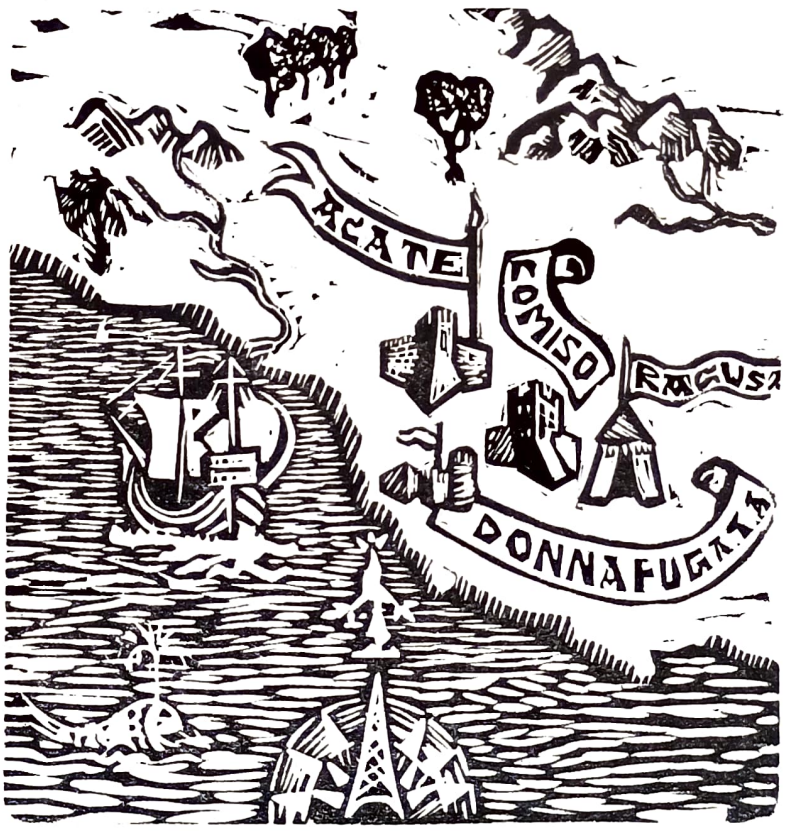
Cantano i cieli azzurri:
"E' pasqua! Che splendore!"
Voci gioconde esultano:
"E' risorto il Signore!"

LA MIA SORTE

Spesso mi volgo a rimirar mia vita:
il triste e il bello ch'ebbi dalla sorte.
Dolore... amore... ed un patir sì forte
che qualche volta mi sentii smarrita.

Conobbi amore, il solo grande amore
per cui l'anima mia sofferse tanto.
I lieti dì finirono nel pianto
e l'Isola lasciai con gran dolore.

Odoroso giardino d'aranceti,
Catania, perla dello Ionio mare,
spesso laggiù, tra i fiori e gli uliveti,
peregrina mi sembra ancor d'errare.



PAESELLO DI MONTAGNA

La valle è fronteggiata da due monti;
nel mezzo scorre limpido il ruscello,
passa danzando intorno al paesello
scendendo verso insoliti orizzonti.

Nel fondo valle, l'una all'altra stretta,
piccole case splendono nel sole.
Al centro la parrocchia con le scuole
e il campanile che nell'alto svetta.

Sferruzzano le donne sulla porta,
lavorano nei campi i contadini,
stridono i bimbi come rondinini...
Una gran pace gli animi conforta.

IL CUORE DEL MARE

Il mar che altalenava dolcemente
a un refolo di vento cambia umore:
gonfiandosi e muggendo irosamente
sembra sfogare tutto il suo dolore.

Che cosa ti tormenta, o mare, o mare?
C'è qualche grande pena nel tuo cuore
che ti fa ribollire e scatenare,
mutar la dolce calma nel furore.

Frena gli impulsi, o mare; la silente
pace ritrova e più non t'agitare.
Prima o poi cadrà l'ira e nuovamente
a poco a poco ti dovrai placare.

Spesso il cuore dell'uomo è come il mare:
in sè porta, nascosto, un gran dolore,
e inquieto si continua a tormentare.
Ma tornerà la calma nel suo cuore.

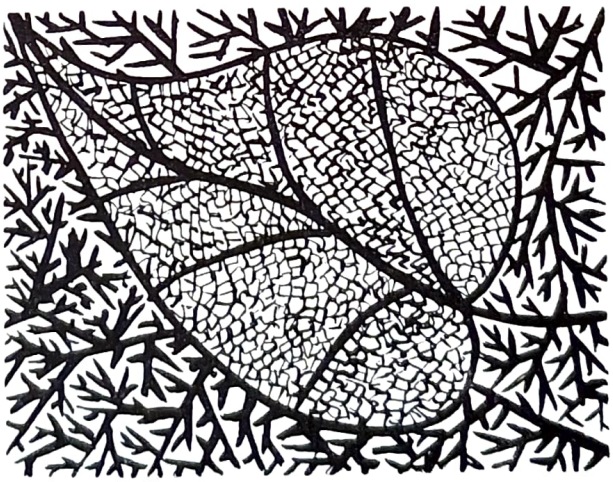
Il cuor umano è spesso come il mare....

IL VENTO MI PORTA UNA FOGLIA

Quel prodigo monello impertinente,
mosso da un forte soffio di rovaio,
mi porta a casa, a fine di gennaio,
verde una foglia, inaspettatamente.

Edera! Forse vieni di lontano,
piccola foglia, simbolo d'affetto:
qual buon auspicio ti guidò al mio tetto?
Fa che lieve ti sfiori la mia mano.

D'amor tenace parli, fogliolina:
lascia ch'io t'accarezzi lieve lieve...
Porti una luce, tu, nell'ombra greve
della mia vita. Restami vicina!



TRAMONTO ESTIVO

Il sole è al declinare.
Sul mare respirano
gli ultimi riflessi di colori.
Non hanno ansia le folate di vento
sui giovani pioppi
che fremono ardore di primavera.
Templi silenziosi i monti intorno.
La barca dondola, presso la riva,
come una culla,
mentre un canto lontano
ci porta a meditare
su cari ricordi.

VITA DINAMICA DEL XX SECOLO

Vita folle, irrequieta,
agitata, travolgente,
d'una folla indifferente
che s'affanna senza mèta.

Corsa e fretta, senza posa,
senza luce d'altruismo.
Ma che è questo dinamismo
che non sosta, non riposa?

Dov'è il vivere garbato,
la saggezza, l'armonia,
l'equilibrio, la poesia?
Tutto ormai sembra mutato...

IL BUCANEVE

Nella stagione rigida
il bianco fiore pendulo
buca la nivea coltrice
e nasce e sboccia splendido.

Eretto tra due foglie,
al cielo immenso guarda:
sembra una dolce lampada
che palpiti, che arda.

Caro fior che somigli,
fragile sulla neve,
agli orgogliosi gigli,
ti chiami: bucaneve.

AGIRE E DONARE

Nella dolce serata opalescente
corrono l'onde ad abbracciar la rena,
mentre la spiaggia immobile, silente,
le accoglie imperturbabile e serena.

Il mare no, il mare con un braccio
le si avvicina ed osa una carezza ;
e nel fervente suo salmastro abbraccio
a lei si offre in tutta tenerezza.

Il mare generoso ama la sabbia,
anche se questa resta indifferente:
la cinge ora con gioia, ora con rabbia,
felice di donarsi interamente.

LE MIMOSE

Lungo la strada, arbusti di mimose
sfoggiavano collane d'oro giallo,
caldi monili, gemmule preziose,
come fanciulle adorne per il ballo.

Ne profumava l'aria tutto intorno.
Dalla terra una primula viola
levava il capo, timidetta e sola
nel sereno fulgor del nuovo giorno.

Tutto annunciava un fervido messaggio
colmo di liete promesse d'amore,
un risveglio di luce e di colore:
Sorgete, che fra poco arriva maggio!

INCANTESIMO

Che incantesimo nel cielo:
stelle d'oro, di brillanti!
Sono perle, son diamanti
seminati sul gran velo.

Che mirabile lavoro,
che miriade di fiammelle
ricamate a punti d'oro,
che bei grappoli di stelle!

Sul gran prato blu del cielo
stelle grandi e piccoline,
tutte splendide, divine,
han trapunto un tenue velo.

IL BIANCOSPINO

Sbocciato su una spina,
l'umile bianco fiore
non teme freddo e brina
nel fragile candore.

In tutte le contrade
il fiorellin d'aprile
col suo pudor gentile
allieta siepi e strade.

Il suo chiaro splendore
sulla spina fiorita
sembra parli di vita,
di dolcezza, d'amore.

SERA SERENA

Scende la sera tacita, serena,
ombre leggiere stendono un velario,
tutto s'adagia, nella pace piena,
in una luce pallida d'acquario.

E' finita la favola del giorno:
s'accende il cielo di pupille d'oro,
viene dal mare un melodioso coro,
note e profumi aleggiano d'intorno.

Dolcissimo è l'incanto della sera,
mistica calma senza turbamento.
La notte avanza col suo ritmo lento,
la campana scandisce una preghiera.

PARLA LA POESIA

Mi vesto di gemme e di stelle
vagando pel monte, pel piano;
sorrido alle cose più belle,
raggiungo un mio sogno lontano.

Un'egloga dedico al sole,
un inno alla pioggia ed al vento,
un carme alle brune viole,
un'ode alla selva, al convento.

Corro sul fior di trifoglio,
cinguetto coi garruli uccelli
sul melo, sul pesco in rigoglio,
sui limpidi, freschi ruscelli.

Contemplo il cielo e la luna,
il mare, le valli serene.
Dall'alba alla sera che imbruna
io narro le gioie e le pene.

E danzo con la primavera;
m'abbraccia gioconda l'estate;
d'autunno m'insinuo leggiera
nei boschi abitati da fate.

D'inverno, dò luce alla neve,
agli alberi spogli, al viale.
Intorno alla piccola pieve
la nebbia d'argento già sale.

Sovente m'affaccio alle scuole
e parlo armoniosa, gentile;
poi sfioro le siepi, le aiole,
o seguo il belar d'un ovile.

Vo' scalza al par d'un viandante,
ma cinta di mirto e d'alloro;
e, splendida più d'un diamante,
non curo nè il lusso nè l'oro.

Io sono l'antica regina
che rise ad Orazio, ad Omero;
io sono l'amante divina
di chi cerca il bello ed il vero.

Col ritmo dei cuori, il mio verso
rivela ed eterna la via
del vostro infinito universo.
Amatemi! Son la Poesia.

LA LEGGENDA DELLA VIA LATTEA

La notte di San Giacomo, una stella
si mise a raccontare
questa favola bella
che vi voglio narrare:
— Guardate la Via Lattea,
— diceva alle sorelle, —
San Giacomo una notte
la fece con le stelle. —
Le innumeri stelline, affascinate
dalla dolce novella,
attente ed ammirate
ascoltavan la piccola sorella.
— Era notte, — la stella proseguiva, —
San Giacomo dormiva
e non vide l'Eletta
che verso il ciel saliva.
La distanza era tanta e la meschina
stanca, senza una guida,
inciampò in una nuvola
e cadde. Una stellina
filò come uno strale. Al luccichio
San Giacomo, svegliatosi di fretta,
corse verso l'Eletta
e la condusse a Dio.
Per dove ella passò
chiara una via restò.
E da allora, su quella
strada sì piana e bella,
fatta di luce e amore,
le anime sante tornano al Signore.

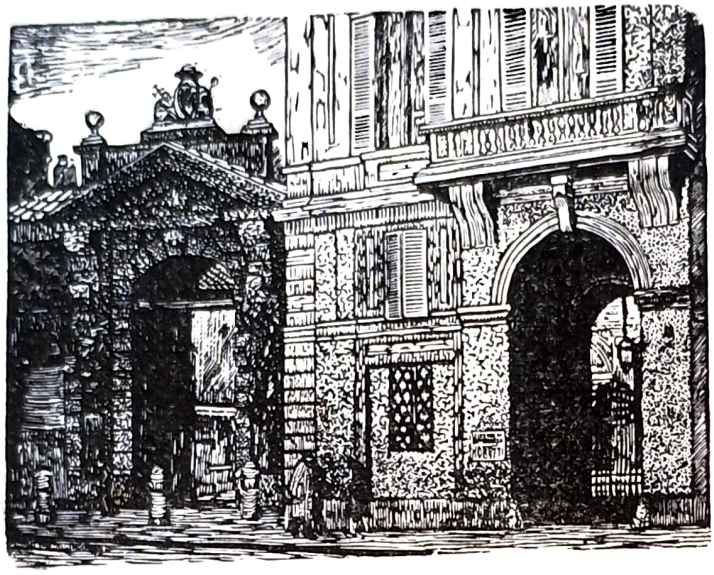
GABRIEL
MANDEL
1950

Prefazione . . . . . Pag. 5

Pioggia d'aprile . . . . . » 7
Amare . . . . . » 8
La stellina . . . . . » 9
L'albero . . . . . » 10
Il pino . . . . . » 11
Le paranzelle . . . . . » 12
C'era una volta . . . . . » 13
I fiori della virtù . . . . . » 14
La corriera . . . . . » 15
Arriva l'estate . . . . . » 16
Roseto incolto . . . . . » 17
L'aurora . . . . . » 18
Il libro . . . . . » 19
La terra . . . . . » 20
La rosa . . . . . » 21
Il venticello . . . . . » 22
L'ulivo . . . . . » 23
L'arcobaleno . . . . . » 24
Dolce sognare . . . . . » 25
Il gioco . . . . . » 26
Natura in festa . . . . . » 27
Il concertino . . . . . » 28
Il pastorello cambia clima . . . . . » 29
Banchi di scuola . . . . . » 30
Il faro sul monte . . . . . » 31
L'umiltà . . . . . » 32
Cattedrali di monti . . . . . » 33

E' arrivata la primavera . . . . . Pag. 34
Ave Maria . . . . . » 35
San Francesco . . . . . » 36
Il lauro . . . . . » 37
Poetare . . . . . » 38
Il viaggio del fiume . . . . . » 39
Il violino . . . . . » 40
Vendemmia . . . . . » 41
Il primo saluto . . . . . » 42
Gli imprevisti di marzo . . . . . » 43
Benvenuto all'anno nuovo . . . . . » 44
L'isola d'oro . . . . . » 45
Domenica sotto la pioggia . . . . . » 46
Sotto le stelle . . . . . » 47
Canto d'usignuolo . . . . . » 48
L'allodola . . . . . » 49
Gli eroi dello spazio . . . . . » 50
Adoremus . . . . . » 51
Preghiera del mattino . . . . . » 52
I miei amici . . . . . » 53
Campane a sera . . . . . » 54
Il fazzoletto . . . . . » 55
Guidare . . . . . » 56
Il gregge . . . . . » 57
Il dono . . . . . » 58
Il gabbiano . . . . . » 59
Il lago . . . . . » 60
Le margherite . . . . . » 61
Mistero . . . . . » 62
Roma . . . . . » 63
Cantare . . . . . » 64
L'aereo . . . . . » 65
Operosità giuliva . . . . . » 66
Il sogno . . . . . » 67
Sole divino . . . . . » 68
Cade la neve . . . . . » 69
Breve valzer . . . . . » 70
La meridiana . . . . . » 71
Preghiera . . . . . » 72

Risveglio . . . . . Pag. 73
La famiglia . . . . . » 74
Alla nonna . . . . . » 75
Salerno . . . . . » 76
I gufi . . . . . » 77
Il giro del mondo . . . . . » 78
La felicità . . . . . » 79
Casetta nella valle . . . . . » 80
Vacanze premio . . . . . » 81
La nave . . . . . » 82
Passeggiata in campagna . . . . . » 83
Riverberi al tramonto . . . . . » 84
Fontanella di montagna . . . . . » 85
Contemplazione . . . . . » 86
Le quattro stagioni . . . . . » 87
Lodiamo Iddio . . . . . » 88
Lo scansafatica . . . . . » 89
Babbo Natale . . . . . » 90
Sotto i mari . . . . . » 91
Pasqua di Resurrezione . . . . . » 92
La mia sorte . . . . . » 93
Paesello di montagna . . . . . » 94
Il cuore del mare . . . . . » 95
Il vento mi porta una foglia . . . . . » 96
Tramonto estivo . . . . . » 97
Vita dinamica del XX secolo . . . . . » 98
Il bucaneve . . . . . » 99
Agire e donare . . . . . » 100
Le mimose . . . . . » 101
Incantesimo . . . . . » 102
Il biancospino . . . . . » 103
Sera serena . . . . . » 104
Parla la poesia . . . . . » 105
La leggenda della via lattea . . . . . » 107



COI TIPI DELLE ARTI GRAFICHE
VITO, UMBERTO, GIANNI MORANO
A NAPOLI
CURÒ QUESTA EDIZIONE LA MAESTRANZA
GENNARO ERRICO - NICOLA APICELLA - GIUSEPPE ESPOSITO
MICHELE CAMPANA - GIANNI BOVA - GIORGIO CHIANESE
COMPIENDO L'OPERA IL 20 NOVEMBRE MCMLXIV

1200 lire